

EDITED BY
MICHAEL KNAPTON, JOHN E. LAW, ALISON A. SMITH

VENICE AND THE VENETO DURING THE RENAISSANCE

THE LEGACY OF BENJAMIN KOHL



Reti Medievali E-Book

21

**Venice and the Veneto during the
Renaissance: the Legacy of Benjamin Kohl**

edited by
Michael Knapton, John E. Law, Alison A. Smith

**Firenze University Press
2014**

Il Segretario alle voci: un primo contributo sulle origini dell'incarico e la formazione dell'archivio*

di Claudia Salmini

1. Le origini e la natura dell'incarico del Segretario alle voci

Il Segretario alle voci, notaio della Cancelleria ducale designato a vita, era incaricato di curare tutti gli adempimenti relativi all'elezione delle cariche patrizie: doveva "stridare", cioè annunciare ad alta voce le cariche da eleggersi. Queste venivano attribuite nel corso delle riunioni dei principali organi consiliari: prevalentemente nel Maggior Consiglio, ma anche in Senato. Egli teneva il registro delle elezioni da farsi, con la scadenza delle cariche e la data del loro rinnovo; assicurava il controllo delle condizioni e dei requisiti richiesti per legge (età, parentela, contumacia, accettazione, ecc.) e conservava la documentazione ufficiale relativa. Complessivamente si trattava di garantire, sul finire del XV secolo, la corretta elezione all'incirca di un migliaio di persone ogni anno per coprire le centinaia di cariche esistenti: dalle nomine individuali agli uffici composti da più membri, agli organi collegiali e consiliari¹.

Resta ancora indefinito il momento in cui l'incarico di Segretario alle voci si formalizza e la funzione viene esercitata in seno alla Cancelleria. Si può osservare come, per lo meno fino ai primi decenni del Trecento emerga anche in altri comuni italiani – per esempio a Firenze, Lucca, Genova o Arezzo – un'immagine altrettanto sfocata per quanto riguarda la normativa in materia di procedura elettorale².

A Venezia il sistema elettorale, privo di un'organica e sicura normativa procedurale fino ai primi decenni del secolo XIV, ebbe diverse forme di

* Questo testo ripropone, in forma riveduta e aggiornata, quello tradotto in inglese da Benjamin Kohl e pubblicato come Salmini, 2009.

¹ 293 tra consigli, uffici e reggimenti distribuiti dal Maggior Consiglio, per un totale di circa 831 incarichi, divisi tra *intus* (550) e *foris* (281): Zannini, 1997, 418 ss.; anche Finlay, 87. L'esame di Archivio di Stato di Venezia (d'ora in poi ASVe), Segretario alle voci (d'ora in poi SAV), Elezioni in Maggior Consiglio (d'ora in poi MC), reg. 1, conferma il dato. Sono 148 gli uffici e le magistrature distribuite dal Senato nei primi decenni del Cinquecento: ASVe, SAV, Senato, reg. A.

² In generale, Lazzarini; inoltre, le singole voci in *Guida*; per Lucca, Bonghi, 198-204.

regolamentazione, per poi delinearci con misure successive soprattutto tra XIV e XV secolo. A partire dal terzo decennio del Cinquecento i meccanismi delle procedure, definiti in modo più dettagliato, saranno destinati a mantenersi stabili, quantomeno nella forma, fino alla caduta della Repubblica nel 1797. Tra XVII e XVIII secolo si registreranno soltanto lievi aggiustamenti, richiesti dal contesto politico più generale e dall'evoluzione demografica del patriziato³.

L'attività elettorale del Maggior Consiglio è attestata almeno a partire dal 1264, periodo in cui quell'organismo era ancora eletto a sua volta, con durata annuale, ma tracce di fonti ora perdute anticipano ancora, al 1261, l'annotazione ufficiale su registro delle nomine distribuite nella seconda metà di quel secolo⁴. Nel 1277 si fa cenno all'esistenza di un "officium electoriae"⁵, e le *parti* o deliberazioni relative agli incarichi, così come le deliberazioni che concernono la materia elettorale, venivano trascritte in un *Libro delle proposte de Gran consiglio*, esistente ancora nel Cinquecento ma successivamente perduto. Le elezioni avvenivano anticamente con procedure diverse, *per rodolum*, avvertite già come superate nel 1288⁶.

La seconda metà del Duecento sembra essere una fase di trasformazioni continue: l'intensa produzione legislativa è la spia del processo di specificazione e definizione di meccanismi elettorali ancora fluttuanti. Tra il 1253 e il 1299 si contano più di cinquanta *parti*, raccolte dal *Compilatore delle leggi* quattro secoli dopo sotto il titolo "De vocibus et earum proclamatione", e specificamente "De sortitione aureorum votorum, scrutiniis et suffragiis ferendis". Già in quel periodo sono attestati termini tipici del panorama elettorale veneziano: *voces*, *texerae*, *manus*, di cui si farà cenno più avanti. Rispetto alle leggi prodotte in quel periodo, è significativa la selezione drastica operata nella prima metà del Settecento per l'altra importante raccolta ufficiale della legislazione allora considerata vigente, il *Repertorio generale delle leggi*: delle cinquanta deliberazioni del Duecento non vi è più alcuna traccia, e la lista si apre con la legge del Maggior Consiglio del 1305, 29 luglio⁷.

Le difficoltà di ricostruire un quadro chiaro e completo della legislazione veneziana nel campo elettorale sono dovute in gran parte, ma non soltanto, alla moltiplicazione delle norme, al loro accumularsi intrecciandosi l'una sull'altra nel corso degli anni, dei decenni e dei secoli, senza che sia chiaro quali siano state sostituite da altre, quali siano cadute in disuso e quali restino vigenti anche a distanza di tempo. A differenza di quanto risulta per quasi tutti gli uffici della Repubblica, manca per il Segretario alle voci una fonte come potrebbe essere un capitolare, vale a dire un codice che contenga la raccolta

³ Cenni in proposito si trovano in opere di taglio più generale come E. Besta, Maranini, 1927; Maranini, 1931; Finlay; Queller. Sulle trasformazioni complessive connesse alla serrata del Maggior Consiglio, Chojnacki e bibliografia citata.

⁴ Biblioteca Nazionale Marciana (d'ora in poi BNM), Mss. it., cl. VII, 551 (7281) cc. 101v-02r.

⁵ *Ibid.*, c. 157r.

⁶ ASVe, Compilazione leggi, Serie II, fasc. 17, parte del Maggior Consiglio 1281, febbraio 28 m.v.

⁷ ASVe, MC, Indice e repertorio generale delle leggi, vol. III, alla voce *Segretario alle voci*.

ufficiale delle leggi in vigore, approvato formalmente ad una certa data, letto pubblicamente in determinate occasioni. (La serie dei *Decreti* esistente nel fondo archivistico del *Segretario alle voci* non presenta, del resto, le caratteristiche tipiche di una vera e propria raccolta normativa, quanto piuttosto di decisioni prese in relazione a singoli individui o a specifiche situazioni, e dunque non è una fonte assimilabile alla natura di un capitolare).

È un'assenza significativa sulla quale conviene soffermarsi brevemente: essa non dipende – credo – dalla scomparsa di materiale documentario, come avvenne in molti altri casi sul finire della Repubblica; né del resto le fonti hanno mai fornito alcuna traccia in proposito. E l'ipotesi che non si producano raccolte normative di tale genere all'interno di uffici subordinati alla Cancelleria è contraddetta dal capitolare esistente nel fondo del *Cassier della bolla ducale*, che presenta altre significative affinità con l'ufficio in esame. L'attività svolta dal Segretario alle voci, così strettamente legata all'attività elettorale del Maggior Consiglio e poi del Senato, e all'esercizio del controllo formale e di merito da parte di tutti gli organi competenti, fa sì che la funzione di capitolare venga svolta invece dai capitolari dei massimi organismi consiliari veneziani: il *Libro d'oro (vecchio) del Maggior Consiglio* e il cosiddetto *Capitolare del Senato*, entrambi redatti nella prima metà del Cinquecento sotto la spinta riformatrice e razionalizzatrice del doge Andrea Gritti. Né va trascurata l'importanza dei capitolari dei Consiglieri di Venezia in materia elettorale, e la presenza di specifiche prescrizioni nelle *promissioni* dogali, oltre a innumerevoli altre fonti⁸. Una scorsa alle grandi compilazioni sei e soprattutto settecentesche – la *Compilazione delle leggi* e il *Repertorio generale delle leggi* – costituisce del resto una prova all'inverso, per l'ampiezza, la varietà e l'intreccio di relazioni reciproche delle norme registrate nell'arco di oltre cinque secoli.

Alla complessità delle fonti si collega l'insufficienza della storiografia. Sui meccanismi elettorali veneziani non esistono veri e propri studi specifici o monografie – a differenza di quanto si riscontra in altre città italiane, in primo luogo Firenze. E l'assenza di analisi approfondite e di una ricostruzione meticolosa rende progetti di schedatura come le basi dati *The Rulers of Venice* e *Segretario alle voci*, mezzi particolarmente preziosi per verificare ipotesi storiografiche e per ricostruire strategie di potere nel patriziato veneziano seguendo un percorso inverso.

Il sistema veneziano prevedeva un complesso procedimento per garantire la regolare e sistematica copertura dei ruoli previsti per le diverse magistrature della repubblica: le cariche interne, esercitate nella città (*de intus*), quelle della terraferma e dei domini da mar (*de extra*) e quelle di carattere diplomatico nei paesi stranieri (*de foris*). Il Maggior Consiglio copriva oltre l'80% di questa funzione distributiva, alla quale riservava una quota rilevante del tempo

⁸ Oltre alle sezioni pertinenti dell'ampia voce su Venezia in *Guida*, IV, cfr. le indicazioni pertinenti in Da Mosto.

previsto per le proprie affollate riunioni. A Venezia, l'elezione a un incarico pubblico prevedeva procedure complesse, non sempre ricostruibili facilmente e con precisione nei particolari. Numerosi i requisiti e i fattori, riguardanti variamente i candidati, gli eletti, i loro garanti, gli stessi elettori, i tempi e le modalità di elezione, di cui si doveva tenere conto perché l'elezione fosse insieme regolare sul piano formale, e coerente sul piano delle scelte politiche, come si evince da un elenco riassuntivo:

- 1) il criterio dell'età minima, richiesto non solo per entrare a far parte del Maggior Consiglio e dunque per votare, ma anche per essere eletti – soglia, quest'ultima, che variava a seconda dell'importanza e del tipo di incarico;
- 2) l'individuazione certa del candidato e poi dell'eletto, specificando oltre al cognome e al nome anche il nome del padre ed eventualmente dell'avo, per impedire equivoci in caso di omonimia – situazione tutt'altro che straordinaria nel contesto veneziano;
- 3) l'individuazione certa – con analoghe specificazioni – del garante (*plezo*), che doveva sostenere finanziariamente i rischi connessi all'incarico, e le eventuali incompatibilità;
- 4) l'impiego delle modalità elettorali tipiche di quella carica specifica (due o quattro *mani*, per scrutinio del Senato, per tessere, ballotte, ecc.);
- 5) la corretta specificazione della durata della carica, espressa in mesi;
- 6) il rispetto da parte del candidato del periodo di *contumacia*, il lasso di tempo che in determinati casi era previsto per poter essere rieletto a quel medesimo incarico (il periodo variava a seconda della durata e delicatezza degli uffici);
- 7) il controllo che il numero di candidati appartenenti alla medesima famiglia, intesa nel significato estensivo del medesimo casato, non superasse le due unità, limite massimo fissato a seconda della modalità elettorale;
- 8) l'assenza del conflitto d'interessi del candidato, contemplata dalle norme sia per quanto riguardava le proprietà o le attività commerciali, sia per i legami paralleli che membri della medesima famiglia potevano avere con la Santa Sede;
- 9) la verifica che il candidato non avesse intrapreso la carriera ecclesiastica;
- 10) il rispetto delle norme per impedire la costituzione di cordate nella gestione di territori soggetti a Venezia: si prescriveva l'esclusione dalla votazione dei patrizi già nominati a cariche nella stessa zona in caso di elezioni ad altri uffici connessi (per esempio, i Consiglieri di Cipro non potevano partecipare alle elezioni del Luogotenente dell'isola);
- 11) la verifica della compatibilità/incompatibilità tra diverse cariche: era talvolta ammesso che uno stesso individuo svolgesse contemporaneamente funzioni differenti, ma si escludeva l'accumulo di più incarichi per determinate magistrature, considerate più delicate e impegnative;
- 12) l'elezione opportunamente anticipata di nuovi titolari delle cariche prima della scadenza naturale, per garantire un avvicendamento ordinato e funzionale e una sostituzione tempestiva;
- 13) la predisposizione di nuove elezioni nei numerosi casi di conclusione del mandato prima dei termini regolari: per rifiuto (che poteva avvenire subito dopo l'elezione, ma anche a distanza di alcuni mesi), per elezione ad altra carica, per motivi di salute, per l'età avanzata, o in caso di morte, e anche per ragioni di incompatibilità emerse in tempi successivi all'elezione (parentela, interessi, o altri motivi);
- 14) la verifica del rispetto da parte degli eletti dei tempi prescritti per raggiungere le sedi lontane, e la registrazione delle eventuali dilazioni concesse;
- 15) il rispetto del diritto di "riserva del luogo", vale a dire il diritto del candidato eletto a mantenere valida l'elezione avvenuta, ottenendo una dilazione di tempo per l'entrata effettiva, e della data di "luogo restituito", al momento dell'ingresso vero e proprio;
- 16) il rispetto di norme antichissime, mai cadute in prescrizione e ancora efficaci, in

base alle quali – per esempio – i Consiglieri di Venezia erano classificati tra i *regimina*, non tra gli uffici interni della città;

17) infine – criterio di coerenza politica, non formale – il rispetto del diverso peso delle cariche: in relazione all'età e all'esperienza personale dei candidati, ma anche per l'importanza politica, sulla base dei rapporti di forza interni al patriziato e delle conseguenti distinzioni delle nomine in relazione al censo dei candidati, al loro ruolo, alla loro tradizione familiare di potere.

Un ulteriore aspetto legato all'incarico, importante anche per gli studi di storia dell'arte e della miniatura in particolare, ma fino ad ora – credo – poco studiato, riguarda le commissioni, vale a dire l'insieme di prescrizioni in cui il Senato precisava i compiti affidati al rappresentante dello Stato appena eletto, che venivano copiate e rilegate anche su singoli codici perché ciascun patrizio incaricato di responsabilità *de extra, de foris* e – in certi casi – *de intus*, potesse portare con sé il testo ufficiale delle disposizioni specifiche legate a quell'incarico. A partire dal 1606 viene incaricato espressamente il Segretario alle voci di far copiare il testo conservato nella Cancelleria secreta da “quelli di detta cancelleria che si contenteranno di farle”, e di controllare la perfetta corrispondenza tra i due esemplari. Per questo servizio di organizzazione e di controllo il Segretario alle voci avrebbe ricavato due lire per ciascuna commissione, direttamente dal personale incaricato della stesura della copia⁹. Questa cifra, moltiplicata per il numero di commissioni licenziate dal Senato, da un lato faceva aumentare in modo consistente il già pesante carico di lavoro del Segretario alle voci, ma dall'altro costituiva un'entrata economica di notevole entità, che di fatto poteva diventare superiore allo stipendio annuale, raddoppiandolo. Escludendo dal computo i Consigli e qualche altro ufficio (ma andrebbe sicuramente approfondito con uno studio specifico quali fossero effettivamente gli incarichi privi di specifica commissione), e tenendo conto che molti incarichi proseguivano oltre i dodici mesi, si può azzardare un totale ipotetico di oltre trecento commissioni annue, per una cifra che poteva superare i cento ducati all'anno. Oltre ad affidare l'incarico ad altri, il Segretario alle voci provvedeva non di rado personalmente ad eseguire la copia, come avvenne già per tutto il secolo XVI: segno che, anche prima dell'attribuzione organizzativa ufficiale, preesistevano di fatto quell'attività e un analogo coinvolgimento del Segretario.

Manoscritti di pregio studiati per queste loro caratteristiche, le commissioni si conservano in archivi e biblioteche di tutto il mondo, acquistate o donate per le legature raffinate, o per le pagine miniate talvolta da veri e propri artisti. In molti esemplari, il nome o il monogramma del copista appartiene, in molti casi, al Segretario alle voci in carica in quegli anni. È destinata a sfumare la tradizionale convinzione che si tratti di opere di carattere privato, redatte a spese dei singoli interessati per ragioni di prestigio e di rappresentanza. Questi documenti sono stati finora studiati prevalentemente per il loro valore estetico, ma vanno analizzati piuttosto come testi di natura

⁹ ASVe, Consiglio dei dieci (d'ora in poi CX), Parti comuni, reg. 56, cc. 94r-98v.

ufficiale e pubblica, prodotti nella Cancelleria, come è ormai certo avvenisse nel caso dei Procuratori di San Marco, dalle cui casse provenivano i pagamenti al miniatore¹⁰. E il caso dei Procuratori non poteva essere un'eccezione¹¹. Un'analisi ad ampio spettro sulla specifica natura istituzionale delle commissioni è ancora da condurre¹².

Nel tenere conto di tutti questi fattori, l'ufficio del Segretario alle voci comportava già di per sé un carico di lavoro di proporzioni gigantesche. Non si riesce oggi a concepire quanto e in che modo egli riuscisse in quei secoli a tenere sotto controllo la fitta rete di condizioni e relazioni incrociate, connesse al corretto svolgimento dell'incarico; la sua gestione delle elezioni probabilmente veniva affrontata col supporto di elenchi sintetici in forma di promemoria (in minima parte presenti nelle pagine finali di molti registri), contenenti informazioni essenziali collegate sistematicamente a ciascun ufficio (durata, numero dei componenti, modalità elettorali, ecc.).

È probabile che il notaio incaricato di una funzione tanto delicata, complessa e gravosa – che per alcuni secoli resterà, incredibilmente, da solo – dovesse presentare requisiti personali di particolare qualità, fra cui resistenza fisica, memoria, equilibrio. Doveva gridare – *stridare* – determinate elezioni ad altissima voce per farsi sentire da tutti i presenti nell'enorme sala del Maggior Consiglio, funzione evidentemente saliente, tanto da determinare il nome stesso dell'incarico di Segretario alle voci, sinonimo di elezioni. Talvolta questa attività comportava una sorta di 'malattia professionale' che impediva di leggere con voce stentorea in Consiglio o proclamare le elezioni, perché senza voce, o a causa della *voxe raucha*, come annotava a più riprese Marin Sanudo nei *Diarii*¹³. Faceva uso spasmodico della scrittura: talvolta accadeva anche a lui, come ad altri notai della Cancelleria veneziana, di perdere l'uso della mano destra come altra tipica patologia professionale dovuta allo scrivere di continuo, per giorni, mesi e anni, quantità così cospicue di pagine. È più che probabile, poi, che ciascun Segretario alle voci cercasse soluzioni e accorgimenti particolari di mnemotecnica, che nessuna fonte scritta ci può restituire, ma senza i quali difficilmente avrebbe potuto rispondere agli obblighi del vero e proprio groviglio di leggi che a vario titolo regolavano la tortuosa materia elettorale. Particolare solidità di carattere doveva dimostrare per sostenere le responsabilità enormi affidate. Ma soprattutto doveva godere della fiducia assoluta del Cancellier grande, e della stima generale, perché l'affidabilità morale e professionale del

¹⁰ Chambers.

¹¹ In quel caso la carica a vita, di enorme rilievo, probabilmente escludeva incarichi a *regimina*, e fuori sede comprendeva solo incarichi diplomatici temporanei, ma non vere e proprie ambasciate. Da notare che fra Sei e Settecento membri della famiglia Querini Stampalia si servirono ripetutamente dell'elezione a Procuratore di San Marco, carica di norma incompatibile con rettorati e ambascerie, per "evitare sgraditi e onerosi incarichi fuori Venezia": Derosas, 44.

¹² Per un aggiornamento sulle problematiche legate alla natura di questi documenti e sulla bibliografia si rinvia ai saggi di Lucchi e Szépe e al ricco apparato di illustrazioni che li correda.

¹³ Fra le varie testimonianze riportate in Sanuto, si cita qui quella *ibid.*, 44, col. 80, relativa al 1527, febbraio 13 *more veneto*.

Segretario alle voci era la migliore garanzia di correttezza nella distribuzione delle cariche patrizie.

Quella fiducia, non necessariamente esplicita, emerge tuttavia chiaramente se posta in relazione con la fitta e straordinaria fioritura di norme tese a colpire i brogli, ossia i continui tentativi da parte di membri del patriziato di aggirare le norme elettorali per concordare candidature e convogliare la scelta su proposte specifiche. La durata stessa dell'incarico – eccezionalmente a vita, come il Cancellier grande, a differenza degli altri ruoli di Cancelleria – sottolinea proprio l'esigenza di rendere indipendente questo notaio da condizionamenti esterni, e nello stesso tempo riconosce il livello di specializzazione particolarmente marcato che la funzione richiedeva. Lo stipendio ufficiale, attestato tra 1525 e 1530 intorno agli 89 ducati annui e di lì a poco aumentato a 100¹⁴, pur non essendo basso, apparentemente non è tra i più rilevanti, se paragonato al peso dell'incarico. Ma l'insieme delle entrate accessorie concesse a vita, e quelle dovute alla distribuzione delle copie delle commissioni, rendono la somma totale estremamente importante.

2. *L'incarico fra metà Quattrocento e primo Cinquecento*

Verso la metà del Quattrocento avviene lentamente il processo di progressiva specializzazione delle funzioni per cui la registrazione delle elezioni patrizie viene affidata ad un notaio specifico. Questi ancora nel 1437 viene definito in modo generico “el cancellier over quel noder serà in tal façenda”¹⁵. Il tema ricorrente, nella legislazione di quel periodo, è la difficoltà di garantire la regolare successione di rappresentanti veneziani ai reggimenti, rischiando l'indebolimento della struttura periferica di governo proprio mentre si veniva ampliando e rafforzando il dominio veneziano da terra e da mar. Come si spiega nel preambolo della legge, molti “procura cum suo amiçi e parenti che non se faça” l'elezione, il che comporta, come conseguenza, che i rettori in carica, pur essendo scaduti i termini del mandato, “non se può partir se 'l so cambio non va”. La maggiore incidenza dei rifiuti in questi anni – così come accadrà poi, durante le guerre d'Italia – si può fra l'altro collegare col peso del prelievo fiscale sui salari e *utilità* derivanti dalle cariche: prelievo ordinario dal 1434, le cui percentuali di tassazione lievitarono durante periodi critici della spesa militare e della finanza pubblica¹⁶.

Meno di vent'anni dopo – nel 1455 – si ripropone il medesimo problema, e il Maggior Consiglio dispone un consistente anticipo di tre mesi per

¹⁴ ASVe, CX, Parti comuni, filza 12, 1531, 21 gennaio; reg. 6, c. 124v. La cifra si riferisce a quanto riceveva precedentemente il Segretario alle voci. Il Consiglio dei dieci stabilisce che il salario, da quel momento in poi, sia aumentato a 100 ducati all'anno.

¹⁵ ASVe, MC, Deliberazioni, Ursa, reg. 22, c. 120r, parte 1437, 14 settembre.

¹⁶ Notizie parziali in F. Besta, CLXVII-VIII.

provvedere all'elezione dei successori per le cariche più vicine, di quattro mesi per le cariche dal Quarnaro a tutto il *Colfo* (cioè il Mar Adriatico) e di cinque mesi per i *regimina* più lontani dal *Colfo in là*¹⁷. Il fenomeno è di portata tale che le pene previste sono particolarmente severe, non soltanto per quanti rifiutano la carica o dilazionano la partenza, ma anche per gli organi che rilasciano eventuali provvedimenti di grazia e per i segretari incaricati di registrare le nomine. Per garantire l'efficacia di tali misure, il Maggiore Consiglio entra nel merito dell'organizzazione materiale e determina che il Collegio elegga "uno nodaro della Cancellaria el qual sia deputado a tegnir i conti del compir dei Rezimenti". E perché tale mansione possa svolgersi in modo efficace, stabilisce che "non abbia alcuna altra angaria, né non sia sottoposto ad alcuno"¹⁸. Il 20 luglio 1455, il Collegio individua il primo segretario esclusivamente deputato alle elezioni: *Ludovicus de Rosa*, o Alvisè Ruosa, la cui opera in relazione specifica con le elezioni era finora rimasta nell'ombra¹⁹.

Ancora nel 1490, il ricorrente rifiuto a ricoprire cariche interne ed esterne alla città è divenuto ormai intollerabile, e fonte di grande confusione. La pratica di ricorrere a *preghiere*, rifiuti, dilazioni pur di evitare la partenza ha assunto proporzioni decisamente preoccupanti. Le pene vengono perciò quintuplicate, ma anche queste drastiche misure non risolvono il problema²⁰. Il tema si

¹⁷ ASVe, MC, Deliberazioni, Regina, reg. 23, cc. 1v-2r; Libro d'oro novissimo, VIII, cc. 1v-3v: parte 1455, 13 luglio.

¹⁸ "Et che el zorno che se farà Gran Conseio el dicto nodar debbia apresentar in cheba una poliza di Rezimenti che compie (...) habiando el dicto nodar ad inquirir et cercar quelli che non saranno andadi ai tempi debiti ai suoi Rezimenti". In caso di inadempienza, la pena prevista per quel notaio era altissima: la cacciata dalla Cancellaria, e il pagamento di cento ducati d'oro. Per gli eletti che si sottraessero al loro compito, la pena consisteva nell'esclusione da tutti gli uffici per cinque anni e nel pagamento di duecento ducati.

¹⁹ ASVe, Miscellanea codici, I serie, Storia veneta, 15: Tassini, *Cittadini*, vol. XII, cc. 1809-10. Alvisè Ruosa forse apparteneva alla famiglia cittadina proveniente da Chioggia; poteva essere il figlio di Gerardo, Cancellier grande di Chioggia e Guardian grande della Scuola della Carità. Di tale personaggio non è stata rintracciata alcuna testimonianza nelle fonti. Più probabilmente si trattava di Alvisè Ruosa di Lazzaro, ammesso nel 1452 alla Cancellaria secreta: Neff, 1985, 527-28. In queste pagine tuttavia non vi è menzione di un incarico a tener conto delle elezioni. Testimoniano l'esistenza di un Alvisè Ruosa di Lazzaro due fonti, segnalatemi entrambe da Elisabetta Barile con la consueta partecipe e attenta cortesia: ASVe, Giudici di petizion, Sentenze a giustizia, reg. 112 c. 138v, 1450, 30 luglio, causa mossa da Alvisè Ruosa notaio della curia maggiore; ASVe, Cancellaria inferiore, Misc. Notai diversi, b. 32, registro del sestiere di Castello, c. 24v, 1456, 5 marzo: Alvisè Ruosa fu Lazzaro del confinio di Santa Maria Nova, notaio della curia maggiore e il fratello Pietro dividono la fraterna compagnia.

²⁰ ASVe, MC, Deliberazioni, Stella, reg. 24 c. 111v; riportata anche in Libro d'oro novissimo, vol. 9, c. 146v. "El nodaro della cancellaria nostra deputado a veder e tuor in nota quando i magistrati et rezimenti compiono el tempo suo, sia tenuto et obligato in pena de ducati cinquecento e de privation dell'offizio, de presentat in cheba alla Signoria nostra ogni Maçor Consiglio avanti che el se delibere de far electione, tutti quelli offitii et rezimenti che prima compino li tempi soi". Anche due anni dopo, il 30 giugno 1492, il Consiglio dei dieci ripropone un corretto svolgimento delle elezioni, così come interverrà nuovamente nel gennaio del 1516: il 15 per prescrivere che siano due i notai che possano entrare nelle elezioni; il giorno dopo, il 16, per stabilire che soltanto il

ripropone ancora, in termini del tutto analoghi intorno al 1516, poi di nuovo nel 1530, e nel luglio dell'anno successivo si precisano ancora le modalità per esercitare un controllo più efficace²¹. Contro questa "pessima corruptella" si prescrive al Segretario alle voci di "tenir uno libro separato, sopra il qual el faci scriver a cadauno di sua mano al tempo debito et statuito per le leze la refudason over accettazione di quel offitio al qual sarà stà eletto"²². Come a dire: scrivete di mano vostra che accettate l'incarico, nel nome del Signore, della Vergine Maria o di Gesù Cristo, e vediamo se avrete ancora il coraggio di sottrarvi a questo sacro giuramento solenne.

Questi primi decenni del Cinquecento sono anni di trasformazione decisiva per Venezia: nel suo profilo politico tra gli stati italiani, europei e mediterranei; nel suo destino economico; nell'evoluzione degli spazi urbani, ma anche negli assetti istituzionali e politici e quindi nel campo delle leggi e degli ordinamenti su cui si reggono quegli assetti. Sono gli anni corrispondenti al dogado di Lorenzo Loredan (1501-1521), Antonio Grimani (1521-1523), Andrea Gritti (1523-1538), quando la Cancelleria ducale è retta da Giovanni Pietro Stella (1516-1523) e poi Andrea Franceschi (1529-1552)²³.

Gli stessi Libri d'oro delle nascite e dei matrimoni, tenuti dall'Avogaria di comun a partire rispettivamente dal 1506 e dal 1526, fan parte del profondo tentativo di riordino e rinnovamento dell'intero sistema, e sono strettamente collegati (per quanto concerne la legittimità di entrare nel Maggior Consiglio, e per l'età da provare) al complesso meccanismo delle elezioni, che penetra così profondamente nel tessuto dello stato veneziano. Si assiste a misure prese per definire meglio meccanismi e procedure in svariati settori: tra i tanti, la nascita nel 1517 dei Censori, incaricati di reprimere e punire i brogli elettorali. Magistratura osteggiata a tal punto da indurre a sospenderne l'elezione quattro anni dopo, ma ripristinata e resa stabile dal 1524. In quello stesso periodo il doge Andrea Gritti aveva tentato, senza riuscirvi, di innovare le modalità di elezione del Cancellier grande, dopo la morte di Stella nel 1523. E l'elenco delle misure prese in quei decenni potrebbe allungarsi ancora²⁴.

Ed è proprio nel terzo decennio del Cinquecento, tra 1522 e 1525, che l'incarico di Segretario alle voci assume un aspetto più definito e preciso, rispetto alla situazione ancora fluida evidente tra la seconda metà del Quattrocento e i primi anni del Cinquecento. Da una immagine sfocata si passa a un'immagine più nitida, dalla quale emergono nomi, relazioni personali, aneddoti, personalità, carriere.

Segretario alle voci sia deputato a conservare e gestire le ballotte di tela, tanto dorate che argentate: ASVe, Libro d'oro novissimo, vol. 10, cc. 121r, 122.

²¹ ASVe, CX, Parti comuni, filza 12; 1531, 12 gennaio e reg. 6, cc. 119v-20v.

²² Ibid.

²³ Sulla Cancelleria nei decenni fra tardo Quattrocento e primo Cinquecento: Marini; Neff 1981; Neff 1985; Trebbi 1980; Trebbi 1986; Zannini 1993.

²⁴ Su questi anni si veda Finlay, specialmente cap. IV.

A questo processo partecipano fedeli segretari della Repubblica, che vantano *curricula* di grande valore. Tra i primi, Piero Bressan: in armata contro i turchi con il Capitano general da mar Antonio Grimani (il futuro doge); segretario nelle ambascerie in Germania, in Spagna, a Ferrara; in guerra terrestre, all'assedio di Padova, Verona, Brescia, segretario di Andrea Gritti, quando questi venne fatto prigioniero dai Francesi. Dopo l'assedio di Pavia, mandato a Milano portando il trattato di pace "scritta in zyfra de mia mano", correndo il pericolo – nei tre viaggi consecutivi tra Venezia e Milano – di essere fatto prigioniero. Altri assedi: Cremona, Verona, e poi per mare, rischiando la morte. Bressan è l'autore di alcune tra le fatiche di maggior rilievo compiute dal personale di Cancelleria, uno degli interpreti più sensibili e raffinati dell'impresa di rinnovamento di quel periodo. A lui si dovranno poi il riordino e la redazione dello splendido indice dei *Pacta*, "un tempo coperti di altissime tenebre e sepolti da durevole abbandono, dopo molti secoli ora per la prima volta portati alla luce", e di molte altre imprese di riordinamento e di copia²⁵. Bressan aveva ricoperto l'incarico di Segretario alle voci nel 1522, un'esperienza breve, lasciata per occuparsi dei delicatissimi registri segreti, ma ricordata a distanza di anni:

Non tacerò *preterea* li travagli et fatiche prestate per me nell'ufficio delle voci di Gran Consiglio, che allora in gran disordine si attrovavano et l'opera et prova io feci, et testimonio è locuplete tutta la nobiltà che vide et experimentò la fede mia²⁶;

esperienza riconosciuta dal Cancellier grande come "intolerabilis labor"²⁷.

Il ricambio è velocissimo, in quegli anni: Lunardo Sanson, subentrato il 25 novembre 1522, viene sostituito cinque mesi dopo da Pietro Grasolario, già da tempo coinvolto in quella mansione, forse per le precarie condizioni di salute di Sanson²⁸. Già nel luglio del 1522 Grasolario era stato incaricato di redigere

²⁵ "Elenchus / sive index eorum quae .IX. / hisce Pactorum / continentur libris / quae quidem olim / altissimis obsita tenebris / sitque diuturno sepulta / longis post seculis / nunc primum / in lucem edita sunt / in usum / Reipublicae Senatusque Veneti / Andreae Gritti / principis sapientissimi / autoritate et auspiciis / Andreae Franciscii / magni cancellarii ope et Petri Brixiani / a Secretis / opera / anno salutis / .MDXXXVIII."

²⁶ ASVe, CX, Parti comuni, filza 13: supplica di Piero Bressan, concessa il 1531, 14 luglio. Molte informazioni biografiche sono indicate nella supplica.

²⁷ ASVe, Cancellier grande, reg. 1, c. 19: "Magni cancellarii Stella circa Notarios ad voces et regimina deputatos terminatio".

²⁸ Fu nominato il 25 aprile del 1523. A Grasolario, morto tra il 1 e il 5 gennaio 1531, farà seguito poi Angelo Sanson, fratello di Lunardo, incaricato il 5 gennaio dello stesso anno: ASVe, Cancellier grande, reg. 1, "Ordines et regulae notariorum Curiae Maioris secretariorumque Collegii et Senatus decreto Decemvirorum sanciti", c. 21v; vedi anche Sanuto 55, col. 256: 1530 31 gen. *more veneto*; BNM, Mss. It. cl. VII, 1667 (= 8459), "Tabelle nominative e cronologiche dei segretari della Cancelleria Ducale", c. 5r. Nel 1531 il Consiglio dei dieci delibera all'unanimità l'allontanamento di Lunardo dalla Cancelleria in termini oggettivamente impietosi, per essere in condizioni fisiche tali da provocare "nausea de chi lo vedeno", in quanto "privo de uno ochio et in parte del naso

uno libro con li nomi et cognomi et tituli de cadauno che sono fino hora deputadi in li officii nostri, et *similiter* quelli hanno spectative, sì per deposito come per altra via, adziò se possi veder, che venendo a vacar in alcuno de' li officii predicti persona alcuna, si possi far electione iuxta l'ordine predicto²⁹.

Il *curriculum* di Grasolario è simile a quello di Bressan, anche se non dimostra gli stessi livelli di responsabilità: dal 1499 al 1512 egli aveva partecipato attivamente alle campagne di guerra, alternandosi tra i Provveditori generali Cristoforo Moro e Andrea Gritti, futuro doge. Guerre, battaglie, pericoli, avventure, mesi di vita trascorsi fianco a fianco: come non immaginare che si creasse tra questi veneziani di rango formalmente diverso, nobili e cittadini, un forte legame personale, fatto di conoscenza, di fiducia, di affiatamento?³⁰ Come non ipotizzare che la spinta al rinnovamento, quella *renovatio* su cui abbiamo letto splendide pagine, non abbia avuto come perno operativo individui come questi?³¹

Non è facile ricostruire anche altri versanti, più privati e personali, di questo ambiente, in primo luogo l'interesse o la partecipazione a circoli umanistici. Poco tempo doveva rimanere per seguire altre attività, a Grasolario come a tanti membri della Cancelleria veneziana: come è noto, il carico di lavoro del personale subalterno negli uffici della Serenissima era tale da rendere assai difficile dedicarsi agli studi e alla scrittura letteraria³². Ma la vicinanza di un poeta come Palladio Sorano, morto in casa di Grasolario, sembra indizio sicuro di interessi culturali e letterari, di una frequentazione al di fuori dell'attività burocratica. Sorano, uno dei discepoli più amati dall'umanista Pomponio Leto, "doctissimo in humanità et in far versi latini", fu sepolto da poeta, "vestito però da batudo de scuola con una zoia de laurano in capo et libri da capo a piedi"³³.

Il nuovo incarico pone Grasolario in stretta relazione con il Cancellier grande, di fronte al Maggior Consiglio. Qui viene perfino contestato mentre legge a voce alta *in renga*, perché non riesce a farsi sentire da lontano. Più

cum deforme aspeto ... cum offensione del animo de ognuno": ASVe, CX, Parti comuni, filza 13, 1531, luglio 14.

²⁹ Allora prestava servizio come notaio alla Quarantia criminal: Sanuto, 33, col. 397.

³⁰ In alcuni casi contemporaneamente con altre figure, come Giovanni Pietro Stella o Andrea Franceschi, entrambi destinati a diventare Cancellier grande. Entrato nel 1500 come "straordinario" di Cancelleria, era diventato ordinario nel 1524: BNM, Mss. It. cl. VII, 1667 (= 8459), "Tabelle nominative e cronologiche dei segretari della Cancelleria Ducale", c. 4v. Su Grasolario ho da tempo in corso una ricerca che conto di concludere in futuro.

³¹ Sulla *renovatio*: Tafuri 1984; Tafuri 1985.

³² Gilbert.

³³ Sanuto, 48, col. 71 (1528, 12 giugno); su Domizio Palladio Sorano, si veda Martini. Si citano distici elogiativi dedicati a Gaspare Biondo, figlio di Flavio, molto caro a Pomponio, e al Sabellico: Cosenza, III, n° 2555; *L'umanesimo*. Né va trascurato il legame tra Piero Grasolario e il fratello Jacopo, o Giacomo, pievano della parrocchia di Sant'Aponal, cancelliere inferiore del doge Gritti e umanista allievo di Giorgio Merula: Cosenza, V, n. 851; Degli Agostini, II, 589-94 ("fu dal Principe Gritti destinato in suo Cancelliere").

volte, come più sopra si è già accennato, Marin Sanudo registra questi episodi nei suoi *Diarii*, e pone in risalto che a *stridare* fosse un notaio dalla voce rauca³⁴. Segretario spesso ostacolato, come accade nel settembre del 1525, quando presenta una supplica in cui si offre di mettere mano anche al sistema di registrazione elettorale del Senato. La sua entrata in Pregadi è contrastata, e nella prima votazione in Consiglio dei dieci non ottiene la maggioranza richiesta. La settimana dopo, è lo stesso doge Gritti a richiedere un nuovo scrutinio, questa volta con esito positivo. Eppure, era stata appena conclusa una riorganizzazione delle elezioni in Maggior Consiglio: “ultimate regulate le electione del excelentissimo Mazor Consiglio, qual va cum quel ordine, et forma che a giornata vede le excelentissime Signorie vostre cum tante mie fatiche”³⁵. Forse non a tutti era gradita la prospettiva di vedere in quel ruolo un uomo che godeva della comprovata fiducia del Doge e del Cancellier grande, che garantisse quindi un maggiore controllo, rendendo più difficile attuare i sistemi escogitati dai patrizi per aggirare le leggi in materia elettorale.

Alla sua morte, nei primi giorni del gennaio 1531, il suo lavoro viene ricordato dal Cancellier grande Andrea Franceschi: Grasolario aveva svolto il mandato delle

Annotationum regiminum, officiorum, atque consiliorum omnium, quae in dies creantur et eliguntur tam in Maiori Consilio quam in Senatu, pariterque plegiorum seu fideiussionum, temporum creationis, discessus et termini uniusquisque magistratus tam hic Venetiis quam foris in universo Veneto illustrissimo Dominio, ut ex suis propriis libris videre est³⁶.

Andrea Franceschi consegna al successore, Angelo Sanson, “libros omnes, scripturasque, claves, locum”: è nato ormai un archivio a parte. È avvenuta la svolta, le registrazioni si eseguono in modo uniforme: quel sistema – salvo lievi aggiustamenti – perdurerà sostanzialmente invariato fino al 1797.

3. *L'archivio*

Il fondo del *Segretario alle voci* oggi conservato nell'Archivio di Stato di Venezia, il cui contenuto è elencato in appendice al presente studio, comprende anzitutto la documentazione direttamente prodotta dall'ufficio omonimo a partire dalla definizione più precisa dell'incarico, intorno al 1525, fino alla caduta della

³⁴ Sanuto, 44, col. 80; 1528, 13 febbraio. Sanudo sottolinea le decisioni – a suo parere “contra la leze” – prese dalla Signoria quel giorno.

³⁵ ASVe, CX, Parti comuni, filza 2, n. 36; supplica accolta dal Consiglio il 1525, 20 settembre; Sanuto, 39, col. 452 (1525, 20 settembre); col. 470 (25 settembre); col. 478 (27 settembre). Nel novembre del 1529, Grasolario vinceva al lotto una forte somma: 3000 ducati; Sanuto, 52, col. 242.

³⁶ ASVe, Collegio, Notatorio, reg. 21, c. 120r. Il testo è annotato il 5 gennaio per mano dello stesso Andrea Franceschi.

Repubblica. A questo nucleo principale è stata aggiunta – in epoca non definita, forse già *ab antiquo* – la documentazione relativa alla medesima funzione, svolta all'interno della Cancelleria nei secoli XIV-XV e nei primi due decenni del XVI secolo. Perdute del tutto le fonti relative ai primi secoli (XII e XIII), sono lacunose quelle tre e quattrocentesche: è il caso dei registri *Universi* o *Misti* e dei *Libri propositarum Maioris Consilii*, che per la loro natura andrebbero attribuiti all'archivio del Maggior Consiglio, e che dal 1401 venivano conservati nella Cancelleria secreta.

L'attività elettorale prevedeva per sua stessa natura l'incrocio continuo di dati provenienti da organi diversi: il Magistrato alla Sanità (per le fedeli di morte, che dovevano essere tempestivamente comunicate al Segretario alle voci), l'Avogaria di Comun (per comprovare la legittimità e l'età), la Serenissima Signoria. Per questo motivo, in tempi diversi, sono state unite al fondo, per affinità di contenuto, fonti collegate a vario titolo ai compiti del Segretario alle voci, ma non direttamente prodotte da questo notaio.

È il caso di alcuni registri *universi* del secolo XVII, talvolta identici, che per legge dovevano essere redatti in due o tre esemplari da conservarsi in sedi diverse. Analogamente, i registri di *Grazie della Barbarella* erano probabilmente redatti in seno all'Avogaria di Comun e consegnati al Segretario alle voci per consentire il controllo dell'età, mano a mano che i giovani patrizi venivano sorteggiati nel giorno di santa Barbara per entrare in Maggior Consiglio prima di compiere il venticinquesimo anno. Anche in questo caso la serie presenta lacune e sovrapposizioni: alcuni registri sono stati aggregati al fondo per somiglianza, provenienti da altri archivi, probabilmente giudiziari.

Caso a parte è costituito dai tre Nuovi libri d'oro dei patrizi viventi (1625-1796), istituiti dalla Serenissima Signoria per sanare i continui casi di disordine e confusione nel tenere conto dell'organigramma del patriziato veneziano, tema ricorrente dal XIII secolo fino alla caduta della Repubblica. Durante le riunioni del Maggior Consiglio, questi registri dovevano essere per legge collocati ai piedi dei sedili occupati dalla Signoria, per consentirne la consultazione facile al fine di comprovare l'età dei patrizi. Si tratta dunque di fonti ufficiali, affidate al Segretario alle voci per garantirne la corretta conservazione e per meglio consentirgli di svolgere la sua funzione.

L'ordinamento di questo fondo, pur di limitate dimensioni, si è presentato come un compito particolarmente complesso, perché le fonti riguardano la distribuzione delle cariche, o distributiva, considerata dalle origini una funzione di importanza strategica per lo Stato veneziano. A fronte di tale importanza, va ribadito, sta l'assenza di qualsiasi studio o specifica monografia sul tema delle elezioni nella Serenissima: vuoto che ha causato spesso incertezze, ripensamenti, perplessità anche nella redazione dell'inventario dell'archivio del Segretario alle voci.

4. *Le fonti schedate nel progetto The Rulers of Venice*

La base dati *The Rulers of Venice 1332-1524*, contenente più di 60.000 records, fu pubblicata in una prima versione nel 2009 in collaborazione con la Renaissance Society of America, per iniziativa di Benjamin Kohl. La costruzione della base dati ampliò progressivamente la portata di una sua ricerca iniziale, condotta su registri trecenteschi del fondo archivistico *Segretario alle voci*. L'ampliamento comportò la schedatura di cariche assegnate dal Maggior Consiglio, dal Senato e dal Consiglio dei Dieci, ed estese il periodo coperto fino a saldarsi con quello trattato dal progetto di schedatura informatizzata avviata nel 1980 dall'Archivio di Stato (oggetto del paragrafo 5, qui sotto). Con l'evoluzione della tecnologia e l'apporto di suggerimenti offerti dai fruitori, la Renaissance Society ha travasato il materiale in una base dati MySQL *open-source*, migliorandone la fruibilità soprattutto sotto il profilo delle ricerche ma senza cambiare i dati resi disponibili: ciò sotto la responsabilità di Monique O'Connell, subentrata nella cura scientifica dopo la morte di Kohl nel 2010³⁷.

I dodici registri sfruttati per *The Rulers of Venice* (i primi dodici dell'elenco riportato in appendice) sembrano essere gli esemplari superstiti di alcune serie oggi in gran parte perdute, o mutile. Dalla prima e più antica di queste serie, lacunosa anch'essa e costituita dai primi tre registri e, a distanza di cinquant'anni, da un quarto, trae origine la denominazione *libri universi*. Il termine va ricondotto al carattere onnicomprensivo delle registrazioni, che riguardavano le nomine pubbliche a *officiales* (eletti a capo degli uffici di San Marco e Rialto), *iudices* alle diverse corti, *rectores* (i rettori, rappresentanti che risiedevano nelle diverse sedi del governo veneziano al di fuori di Venezia). Solo in seguito, dopo molteplici tentativi compiuti in varie direzioni, verrà accolta – inizialmente in parallelo, per sostituirsi poi al sistema preesistente – una diversa organizzazione delle registrazioni, che terrà separate le nomine deliberate in seno al Maggior Consiglio da quelle decise in Senato o nel Consiglio dei dieci. La denominazione *universi* è attestata dalle cronache e dagli inventari antichi della Cancelleria ducale e fu utilizzata fino a tutto il XIX secolo, ma nel corso del Novecento è stata abbandonata e sostituita con il termine *misti*, frutto di un evidente calco ripreso dalle omonime serie esistenti nei fondi del Senato e del Consiglio dei dieci.

Diverse fonti confermano l'esistenza di un primo *liber universus* successivamente perduto, che riportava gli elenchi delle elezioni del Maggior Consiglio dal 1264 al 1295: in primo luogo il cinquecentesco codice marciano intitolato *Storia documentata del governo di Venezia dalle origini al 1296*, redatto probabilmente da un membro della Cancelleria o da un magistrato della Repubblica, che raccoglie documenti e memorie della storia veneziana

³⁷ La base dati è ora consultabile presso il sito <http://rulersofvenice.org/main.html>. Continuano a corredarla i saggi redatti per la prima edizione: Kohl, 2009a; Mozzato; Salmini, 2009; O'Connell; Kohl, 2009b.

fino alla fine del secolo XIII³⁸. Il registro scomparve probabilmente agli inizi del XIX secolo, come sembrano provare gli inventari redatti in anni diversi da Jacopo Chiodo all'epoca che precede e accompagna la concentrazione degli archivi nella sede dei Frari. In una di queste stesure il volume duecentesco viene indicato come ancora esistente, per poi sparire in una versione successiva; non vi è certezza che la perdita risalga effettivamente agli anni della Restaurazione, e non al tumultuoso decennio precedente, poiché non è chiaro se Chiodo si servisse inizialmente di elenchi e inventari precedenti o se operasse sempre e direttamente sulla documentazione con riscontri puntuali. Il termine *universus* è attestato ancora nella tradizione della Cancelleria nella prima metà del Seicento, come appare nel foglio di mano del notaio ducale Marc'Antonio Padavin, inserito nell'antico registro n° 2.

Nel corso del Quattrocento, con l'ampliarsi del territorio dello Stato veneziano e l'espansione conseguente delle competenze e degli incarichi istituzionali, si attesta la presenza di registri destinati a tener nota dei soli *regimina*. La deliberazione del Maggior Consiglio in data 14 settembre 1437 sembra essere all'origine di un sistema nuovo per tener conto dell'elezione dei *rectores*, attestato dalla nascita di un registro apposito. Dal 1491 si assiste a un altro tentativo di riorganizzazione, destinato a durare trent'anni: nascono in parallelo tre registri distinti per annotare le elezioni a *consilia*, *officia* e *regimina*³⁹. Oltre a questi tentativi, frutto di un'attività cancelleresca che nel tempo diviene sempre più complessa e imponente, si riscontra la presenza di esemplari diversi – talvolta concomitanti – che seguono la data di entrata nella carica anziché quella di elezione.

Vanno attribuite all'operazione di sommario riordino e rietichettatura risalente forse alla metà del Novecento l'intitolazione *misti* cui si è già fatto cenno, ma anche la fusione dei registri *universi*, attraverso una numerazione progressiva, con la serie dei *libri electionum et partium* o *propositae* del Maggior Consiglio. Tale accorpamento, dovuto alla somiglianza nell'aspetto esteriore e presumibilmente anche per la contiguità di funzione svolta da tali registri in seno alla Cancelleria, non è stato accolto nell'ordinamento del fondo e nella redazione dell'inventario.

L'analisi delle segnature precedenti, talvolta discontinue, talvolta duplicate, sembra suggerire l'ipotesi che i registri pervenuti non siano il frutto compiuto di registrazioni tenute da un unico ufficio della Cancelleria, ma che in epoche successive siano stati aggiunti esemplari diversi redatti in quell'ambito, ma per altre finalità, e di non sicura appartenenza archivistica.

³⁸ BNM, Mss. it., cl. VII, 551 (7281), cc. 101v-02r. Cessi, 3:XVI, nota 2: "Il compilatore del codice marciano It. VII 551, che ha messo insieme documenti e memorie della storia veneziana fino alla fine del secolo XIII [...] ha utilizzato anche il 'liber universus', ora smarrito, il quale [...] conservava le liste delle elezioni del Maggior Consiglio dal 1264 al 1295".

³⁹ Rispettivamente in ASVE, Maggior Consiglio, Deliberazioni, reg. 22, Ursa, c. 120r, e reg. Stella, c. 111, parte riportata anche in Maggior Consiglio, Libro Novissimo, 9, c. 146v.

5. *Il progetto di schedatura informatizzata del Segretario alle voci (secolo XVI)*

La banca dati del *Segretario alle voci*, promossa dall'Ufficio Centrale Beni Archivistici e realizzata dall'Archivio di Stato di Venezia a partire dal marzo 1980, riguarda fonti analoghe a quelle trattate nel progetto *The Rulers of Venice*. Sono i registri prodotti proprio a seguito dei tentativi di miglioramento e razionalizzazione del sistema di registrazione delle elezioni, compiuti intorno agli anni 1526-1531, e che da allora manterranno, per circa 270 anni, una fisionomia pressoché inalterata. La schedatura si è limitata al secolo XVI, e quindi ai primi sei registri superstiti della serie *Elezioni in Maggior Consiglio* (1-5 e 7) e ai primi sette della serie *Elezioni in Pregadi* [Senato], per un complesso di oltre 40.000 records⁴⁰. La struttura dei dati nelle fonti trattate dai due progetti coincide in larga misura, ma è lievemente diversa. Per le specifiche caratteristiche e per i dettagli della metodologia seguita (che pure hanno avuto riflessi positivi nel contribuire ad impostare, a distanza di tanti anni, il progetto *The Rulers of Venice*) si rinvia ad alcuni precedenti contributi⁴¹.

Va ricordato soltanto che il lavoro, a quel tempo, non avveniva con personal computer (mezzo allora inesistente), ma su unità di registrazione molto semplici (3742 IBM). La gestione dei dati era garantita dal centro di calcolo dell'IBM Italia a Roma, secondo modalità complicate che avvenivano con scambio di materiali (dischetti, tabulati) via posta. I dati venivano ordinati

⁴⁰ Il progetto SAV (Segretario alle voci) fu elaborato dal Gruppo di studio per l'informatica degli Archivi di Stato italiani, creato in seno al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale Beni Archivistici, nella seconda metà degli anni '70 ed ebbe inizio nel marzo 1980. Per i registri, si veda l'elenco qui riportato in Appendice.

⁴¹ Crescenzi; Salmini, Zolli; Salmini, 1986; Schiavon, 1986; Salmini, 1992; Salmini, 1993; Salmini, 1994. Le informazioni principali riguardanti gli uffici si trovano annotate in forma schematica, generalmente nella parte superiore della carta, e riportano: la denominazione dell'ufficio; le modalità di elezione; la durata, generalmente espressa in mesi; eventuali requisiti per l'eleggibilità; riferimenti a deliberazioni riguardanti l'ufficio; raramente anche il testo *in extenso*; il numero dei componenti; ulteriori specificazioni. Per ogni carica, gli eletti sono registrati in ordine di data di elezione; le informazioni si presentano in colonne, indicate ciascuna con una propria specifica dizione, seguendo uno schema ripetitivo e costante. Le informazioni principali riguardanti gli eletti sono: data di elezione ("remansit [electus]"); nome personale, cognome e patronimico dell'eletto; data di *expeditio*, vale a dire del termine concesso per raggiungere la sede dell'ufficio; data prevista per l'ingresso nella carica ("intravit"); data prevista per la regolare scadenza del mandato ("complevit"); data entro la quale il segretario deve predisporre il rinnovo della carica ("tempus electionis"): è questo l'unico elemento che fin dall'inizio si stabilì di non rilevare. Spesso vengono indicate nella colonna dedicata alla *expeditio* indicazioni diverse, che riguardano l'eletto sia nella sua carriera politica che nelle sue vicende personali: la specificazione del *munus*; l'elezione ad altro ufficio (spesso indicato in modo sintetico, o con sigle); il rifiuto della nomina ("refutavit"), talvolta accompagnate dal motivo o dalla data; l'indicazione di quale eletto venisse mano a mano sostituito ("in loco de"); la riserva del luogo o la restituzione del luogo, nei casi di sospensione temporanea dell'entrata in carica, il che talvolta comportava una temporanea sostituzione; il richiamo a specifici provvedimenti legislativi (relativi all'individuo o all'ufficio); la notizia di vicende personali (morte, malattia, o altro ancora).

secondo la sequenza esistente nei nastri originali, e solo successivamente venivano integralmente caricati sul sistema STAIRS gestito da un potente – per l'epoca – elaboratore dell'IBM, vale a dire un software di information retrieval che consentiva la ricerca parola per parola. Tale ricerca fu però sempre ostacolata dall'assenza di collegamento via modem dell'Archivio di Stato di Venezia con il centro di calcolo. Inoltre, essendo i dati materialmente registrati in due banche dati STAIRS distinte (Maggior Consiglio e Senato), non era allora possibile seguire simultaneamente la carriera di un individuo attraverso le decisioni dei due massimi organi della Repubblica, anche se la struttura dei dati era stata concepita proprio per assicurare l'integrazione tra fonti diverse all'interno del più ampio progetto *Patriziato veneziano*.

Dal 1987, per i suoi altissimi costi, non venne più rinnovato il contratto di servizio con l'IBM per la gestione e la manutenzione delle banche dati. All'inizio degli anni '90, fu possibile recuperare il lavoro grazie alla collaborazione della Scuola Normale Superiore di Pisa, superando difficoltà notevoli di carattere tecnico. In primo luogo si è trattato di trovare fisicamente una macchina – tra quelle in disuso ma ancora funzionanti – in grado di svolgere e leggere i dati contenuti in nastri con quel tipo di traccia e densità. La seconda difficoltà, di ordine strettamente archivistico, dipendeva dall'impossibilità di distinguere dal contenuto dei nastri quale fosse la copia completa e aggiornata, tra i diversi esemplari relativi al *Segretario alle voci* indicati dalle scritte a penna sull'involucro esterno, ma al loro interno apparentemente identici.

Ci si è scontrati, in questo caso, con un fenomeno preoccupante, ben noto e denunciato a più riprese dalla stampa scientifica internazionale e scoperto da numerose amministrazioni pubbliche statunitensi: la totale inadeguatezza dei sistemi di archiviazione dei nastri magnetici, privi di quelle etichette interne (che oggi vengono classificate come indispensabili metadati) che normalmente informano sul nome di un file, sulla data della sua memorizzazione, e sulle sue dimensioni. Questo aspetto deprecabile del sistema di archiviazione e conservazione degli archivi magnetici IBM (o meglio, dei dati appartenenti agli enti che avevano stipulato tra anni '70 e '80 contratti di servizio con l'IBM) è stato affrontato e paradossalmente risolto soltanto grazie ai quaderni manoscritti in cui il personale dell'Archivio di Stato di Venezia addetto alla registrazione dei dati teneva conto in modo ordinato dei *records* e delle date degli aggiornamenti inviati volta per volta a Roma. Stabilita grazie a questa possibilità di riscontro quale fosse la copia completa, si è ottenuto il trasferimento del data set sequenziale dalla versione originaria alla versione per mainframe del CDS/ISIS, e da questa a una prima versione per personal computer⁴².

Ho potuto mettere a punto una seconda versione dell'applicativo SAV di CDS/ISIS per *personal computer*, meno ricalcata sul sistema originario e più rispondente alle potenzialità di ISIS. Una volta ottenuto il passaggio dal

⁴² Un riassunto di questa esperienza di salvataggio dei dati è analizzato come caso di studio in Salmìni, 2005.

vecchio al nuovo *software*, è iniziata la correzione dei dati. Permangono alcune inesattezze (minuscole incongrue nei nomi composti e nei testi delle note, oppure apparenti doppie elezioni in un medesimo *record*), che tuttavia non incidono in modo determinante sul valore dell'informazione. Già da alcuni anni è a disposizione nella sala di studio dei Frari un primo repertorio per una parte degli eletti, curato da chi scrive, che consente di seguire il *cursus honorum* di quei singoli rappresentanti del patriziato, in attesa del completamento del lavoro con la messa in rete della banca dati. Quest'ultima fase, ancora da attuare, rappresenterebbe la prima realizzazione del progetto ministeriale *Patriziato veneziano*, dovendosi collegare insieme i dati, provenienti dalle due diverse serie dell'Avogaria di Comun, relativi ai singoli esponenti sempre della classe aristocratica veneziana, registrati in occasione della loro nascita e dei loro matrimoni.

Anche questo dato di fatto – comune per tanti aspetti a molti uffici pubblici – dell'assenza pressoché totale di strutture tecniche che gestiscano normalmente la programmazione e la manutenzione dei dati, richiederebbe una adeguata e seria riflessione, e non solo per la fatica spesa per raggiungere qualsiasi risultato, ma soprattutto per le implicazioni gravi circa la sicurezza, conservazione e durata nel tempo del lavoro affidato alla memoria magnetica. Tale noncuranza risulta particolarmente preoccupante in un settore – quello archivistico – cui in linea teorica spetterebbe il compito di dare indicazioni precise sui sistemi di gestione dei documenti in ambiente digitale a tutti gli uffici della pubblica amministrazione⁴³.

⁴³ Per i problemi che derivano dalla costruzione di un sistema informativo adeguato, e per le difficoltà oggettive che si frappongono tra la fonte rilevata in modo testuale e il recupero automatico dell'informazione non più testuale, ma in forma indicizzata, rinvio specificamente a Salmini, 1994. Le difficoltà incontrate a normalizzare nomi personali e casati del patriziato veneziano, uno dei ceti più noti e studiati, ricchi di repertori biografici, sembrano particolarmente significative.

Appendice

Elenco delle serie dell'archivio del Segretario alle voci⁴⁴

1. Registri "Universi" o Misti

Elezioni a uffici consigli e reggimenti (1349-1459)	regg. 1-4
Elezioni a reggimenti. Registrazione per data di entrata in carica (1437-1490)	reg. 5
Elezioni a uffici e reggimenti. Registrazione per data di entrata in carica (1465-1502)	reg. 6
Elezioni a uffici. Registrazione per data di entrata in carica (1491-1524)	reg. 7
Elezioni a reggimenti (1491-1524)	reg. 8
Elezioni a consigli (1492-1521)	reg. 9
Elezioni a uffici (1521-1556)	regg. 10-11
Elezioni a consigli (1550-1573)	reg. 12
Registri "Universi" Serie moderna (1637-1708)	regg. 1-8
Libri delle proposte. Serie antica (1418-1493)	regg. 1-4
Libri delle proposte. Serie moderna (1549-1797)	regg. 1-16
Elezioni in Maggior Consiglio. Registri (1524-1797)	regg. 1-33
Elezioni in Maggior Consiglio. Filze (1670-1797)	filze. 1-19
Libri degli scrutini e delle elezioni del Senato (1503-1558)	regg. 1-2
Elezioni in Senato. Registri (1531-1797)	regg. 1-26
Elezioni in Senato. Filze (1685-1797)	filze. 1-21
Accettazioni (1540-1797)	regg. 1-14

2. Elezioni a consigli

Elezioni al Senato e alla "Zonta" del Senato (1582-1796)	regg. 1-2
Elezioni al Senato, alla "Zonta" del Senato, alla Quarantia civil nuova e ad altri uffici (1618-1629)	reg. 1
Elezioni alla Quarantia civil nuova (1542-1797)	regg. 1-2
Elezioni al Consiglio dei Dieci (1569-1597) [la serie prosegue in <i>Consiglio dei dieci, Miscellanea codici</i> , regg. 60-68 (1597-1797)]	regg. 1-2
Elezioni al Collegio dei XX Savi del corpo dei Quaranta (1585-1678)	reg. 1

3. Lettere di "consegna" (1775-1797)

regg. 1-18

4. Decreti (1260-1797)

filze 1-10

5. Fedi (1709-1791)

filze 1-4

6. Grazie della barbarella

Registri della <i>barbarella</i> (1509-1797)	regg. 1-4
Registri di grazie della <i>barbarella</i> provenienti da altri archivi (1534-1654)	regg. 8-10
Registro dei "plezi" per la grazia della <i>barbarella</i> (1552-1796)	reg. 11
Registro delle ballottazioni in Collegio per essere ammessi alla grazia del giorno di Santa Barbara (1741-1797)	reg. 1

⁴⁴ Nell'ordinamento tradizionale, che qui si è scelto di rispettare, la numerazione delle unità ricomincia da uno in ogni serie.

Claudia Salmini

7. *Nuovi libri d'oro dei patrizi viventi (1625-1796)* regg. 5-7

8. *Registri diversi*

Giuramenti dei rettori di osservanza delle leggi suntuarie (1609-1637) reg. 1

Giuramenti dei Procuratori di San Marco (1612-1795) reg. 1

Note di patrizi defunti (1688-1768) filza 1

Cacciati (1789) reg. 1

Bibliografia

- Besta, Enrico. *Il Senato veneziano: origine, costituzione, attribuzione, riti*. Venezia, 1899.
- Besta, Fabio. *Bilanci generali*. Venezia, 1912.
- Bongi, Salvatore. *Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca*. 4 voll. Lucca, 1872-1878.
- Cessi, Roberto. *I registri delle deliberazioni del Maggior Consiglio della Repubblica di Venezia*. 3 voll. Bologna, 1931-1950.
- Chambers, David. "Merit and money: the Procurators of St Mark and their *Commissioni*, 1443-1605". *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 60 (1997): 23-88.
- Chojnacki, Stanley. "La formazione della nobiltà dopo la Serrata". In *Storia di Venezia*, III, 641-725. Roma, 1997.
- Cosenza, Mario Emilio. *Biographical and Bibliographical Dictionary of the Italian Humanists and of the World of Classical Scholarship in Italy, 1300-1800*. 6 voll. Boston, 1962-1967.
- Crescenzi, Victor. *Esperienze realizzate dal gruppo di ricerca per l'informatica: il Patriziato veneziano*. In *Informatica e archivi* (1986): 33-64.
- Da Mosto, Andrea. *L'Archivio di Stato di Venezia: indice generale storico descrittivo e analitico*. 2 voll. Roma, 1937-1940.
- Degli Agostini, Giovanni. *Notizie storico-critiche intorno la vita e le opere degli scrittori viniziani*. 2 voll. Venezia, 1752-1754. Ristampa anastatica, ed. Ugo Stefanutti, Bologna, 1975.
- Derosas, Renzo. "I Querini Stampalia. Vicende patrimoniali dal Cinque all'Ottocento". In *I Querini Stampalia, un ritratto di famiglia nel Settecento veneziano*, ed. Giorgio Busetto, Madile Gambier, 45-87. Venezia, 1987.
- Finlay, Robert. *La vita politica nella Venezia del Rinascimento*. Milano, 1982.
- Gilbert, Felix. "The last will of a Venetian grand chancellor". In *Philosophy and humanism, Renaissance essays in honor of Paul Oskar Kristeller*, ed. Edward P. Mahoney, 502-17. Leiden, 1976.
- Guida generale degli Archivi di Stato*. 4 voll. Roma, 1981-1994.
- Informatica e archivi. Atti del convegno di Torino, 17-19 giugno 1985*. Roma, 1986.
- Kohl, Benjamin G. "Introduction". In *Rulers of Venice, 1332-1524*. [Kohl 2009a]
- Kohl, Benjamin G. "The Indispensable Doge of Trecento Venice: The Career of Marco Corner". In *Rulers of Venice, 1332-1524* (2009). [Kohl 2009b]
- Lazzarini, Isabella. "La nomination des officiers dans les États Italiens du bas Moyen Âge. Pour une histoire documentaire des institutions". *Bibliothèque de l'École des Chartes* 159 (2001): 289-412.
- Lucchi, Piero. "Le Commissioni ducali del Correr tra Biblioteca e Museo". In *Le Commissioni ducali del Correr tra Biblioteca e Museo*, sezione monografica di *Bollettino dei Musei Civici Veneziani*, III s., 8 (2013): 7-23.
- Maranini, Giuseppe. *La costituzione di Venezia dalle origini alla serrata del Maggior Consiglio*. Venezia, 1927.
- Maranini, Giuseppe. *La costituzione di Venezia dopo la serrata del Maggior Consiglio*. Venezia, 1931.
- Marini, Francesco. *Luigi Marini segretario della serenissima Repubblica di Venezia nel secolo XV e XVI, saggio di storia critica documentata sulla genesi e sulla fine dell'ordine dei segretarii*. Treviso, 1910.
- Martini, Mario. *Domitius Palladius Soranus, poeta*. Frosinone, 1969.
- Mozzato, Andrea. "Problems and Possibilities of Constructing a Research Database: The Venetian Case". In Kohl, *The Rulers of Venice* (2009).
- Neff, Mary. "A citizen in the service of the patrician State: the career of Zaccaria de' Freschi". *Studi veneziani* n. s., 5 (1981): 33-61.
- Neff, Mary. *Chancellery secretaries in Venetian politics and society, 1480-1533*. Tesi inedita di Ph. D., University of California, Los Angeles, 1985.
- O'Connell, Monique. "Class History: Officials of the Venetian State, 1380-1420". In Kohl, *The Rulers of Venice* (2009).

- Queller, Donald E. *Il patriziato veneziano: la realtà contro il mito*. Roma, 1987.
- Rulers of Venice, 1332-1524. Database, Interpretations, Essays. Ed. Benjamin G. Kohl, Andrea Mozzato, Monique O'Connell. Database. New York, 2009¹, 2012² [Renaissance Society of America, 2009-2014; ACLS, 2014]. (< <http://rulersofvenice.org/main.html> >).
- Salmini, Claudia. "Munera ed officia nella Venezia del secolo XVI: i registri di elezione del Segretario alle voci. Aggregazioni per materia". *Bollettino d'informazioni del Centro di elaborazione dei dati e documenti storico artistici*, VII.1-2 (1986) [Atti del colloquio sui campioni sperimentali di applicazione elettronica a materiali d'archivio]: 67-81.
- Salmini, Claudia. "Gli indici degli strumenti per la ricerca archivistica. Un contributo al dibattito in corso". In *L'inventariazione archivistica. Aspetti, metodologie, problemi. Atti del seminario interregionale sull'inventariazione, Venezia 15 febbraio 1992*, 104-10. Venezia, 1992.
- Salmini, Claudia. "Informatica e archivi. Vent'anni di esperienze italiane e il programma ARCA". In *Archivi e Chiesa locale. Studi e contributi. Atti del "Corso di archivistica ecclesiastica", Venezia, dicembre 1989 - marzo 1990*, ed. Francesca Cavazzana Romanelli, Isabella Ruol: 217-28. Venezia, 1993.
- Salmini, Claudia. "Tra norme e forme. Gli indici di strumenti archivistici in banche dati". *Archivi per la storia*, VII (1994) [Atti del XXIV Convegno dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana (A.N.A.I.)]: 231-77.
- Salmini, Claudia. "Gli archivi del patriziato veneziano". In *Digital memory risks and emergencies / Memorie digitali, rischi ed emergenze*, ed. Direzione Generale per i Beni librari e per gli Istituti culturali – Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche – Istituto di studi per la tutela dei beni archivistici e librari dell'Università degli studi di Urbino, 31-36. Roma, 2005.
- Salmini, Claudia. "Venetian Elections and Their Registration: The Historical and Archival Context of the Office of the Segretario alle Voci". In *Rulers of Venice* (2009). [2009]
- Salmini, Claudia, Elena Zolli. "Elezioni del patriziato veneziano nei registri del "Segretario alle voci": un esempio di trattamento automatico di un fondo d'archivio". In *Informatica e archivi* (1986): 65-72.
- Sanuto, Marino. *I diari di Marino Sanuto*. Ed. Rinaldo Fulin et al. 58 voll. Venezia, 1879-1903.
- Schiavon, Alessandra. "Munera ed officia nella Venezia del secolo XVI: i registri di elezione del Segretario alle Voci. Tempi e modalità di elezione". In *Informatica e archivi* (1986): 49-63.
- Szépe, Helena K. "Painters and Patrons in Venetian Documents". In *Le Commissioni ducali del Correr tra Biblioteca e Museo*, sezione monografica di *Bollettino dei Musei Civici Veneziani*, III s., 8 (2013): 25-40.
- Tafari, Manfredo, ed. "*Renovatio urbis*". *Venezia nell'età di Andrea Gritti (1523-1538)*. Roma, 1984.
- Tafari, Manfredo. *Venezia e il Rinascimento*. Torino, 1985.
- Trebbi, Giuseppe. "La cancelleria veneta nei secoli XVI e XVII". *Annali della Fondazione Luigi Einaudi* 14 (1980): 65-125.
- Trebbi, Giuseppe. "Il segretario veneziano". *Archivio storico italiano* 144 (1986): 35-73.
- L'umanesimo in Ciociaria e Domizio Palladio Sorano. Atti del seminario di studi, Sora 9-10 dic. 1978*. Sora (Frosinone), 1979.
- Zannini, Andrea. *Burocrazie e burocrati a Venezia in età moderna: i cittadini originari (secc. XVI-XVIII)*. Venezia, 1993.
- Zannini, Andrea. *L'impiego pubblico*, in *Storia di Venezia*, IV, 415-63. Roma, 1997.

Abstract

L'immagine del Segretario alle voci è ancora sfumata nel panorama degli studi sull'ordinamento della Repubblica di Venezia in epoca rinascimentale. Questo contributo illustra i primi risultati di uno studio ancora in corso, per dare qualche cenno sul contesto storico e archivistico delle fonti utilizzate nella realizzazione di due importanti banche dati prosopografiche relative alle cariche pubbliche ricoperte dai membri del patriziato: la più recente The Rulers of Venice 1332-1524,

promossa da Benjamin Kohl, e quella pionieristica denominata Segretario alle voci, realizzata all'interno dell'Archivio di Stato di Venezia a partire dal 1980 e riferita al Cinquecento.

The Segretario alle voci is still an ill-defined figure in the general horizon of research on the constitution of the Venetian Republic during the Renaissance. This essay contains the first fruits of research still in progress. It offers information on the historical and archival context of the sources used to create two important prosopographical databases concerning public office held by members of the patriciate: the more recent "Rulers of Venice 1332-1524", launched by Benjamin Kohl, and the pioneering project entitled "Segretario alle voci", concerned with the sixteenth century and carried out within the Venetian State Archive from 1980 onwards.

Parole chiave

Medioevo; Età moderna; Trecento; Settecento; Venezia; storia politica; istituzioni; archivi

Keywords

Middle Ages; Modern Times; 13th-18th century; Venice; politics; institutions; archives

Claudia Salmini

Archivio di Stato di Belluno – Archivio di Stato di Trieste, Italia

claudia.salmini@beniculturali.it